

MEMORIE E STUDI DIPLOMATICI

COLLANA DIRETTA DA STEFANO BALDI

NOVA GORICA/GORIZIA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

DALL'ATTO FINALE DI HELSINKI A GO! 2025

a cura di

Editoriale Scientifica

Daniele Verga



Memorie e studi diplomatici

diretta da Stefano Baldi



KLUB NEKDANJIH
SLOVENSKIH VELEPOSŁANIKOV



ASSDIPLAR

Associazione Nazionale Diplomatici a r. - *Costantino Nigra*



CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA GIULIA
TRIESTE GORIZIA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento
Scienze Politiche
e Sociali

Questo volume, pubblicato nelle edizioni italiana e slovena, raccoglie le idee, analisi, riflessioni, testimonianze, proposte espresse nella Conferenza che l' "Associazione Nazionale Diplomatici a r. - *Costantino Nigra*" (ASSDIPLAR) ed il "Club degli ex Ambasciatori sloveni", in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Trieste - Polo di Gorizia, hanno organizzato il 23 ottobre 2025 a Gorizia e Nova Gorica nell'ambito delle celebrazioni per GO! 2025 - Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025. La Conferenza si è svolta nelle due lingue, italiana e slovena, con traduzione simultanea.

NOVA GORICA/GORIZIA
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA
DALL'ATTO FINALE DI HELSINKI A GO! 2025

EVROPSKE PRESTOLNICE
KULTURE NOVA GORICA/GORIZIA
OD HELSINŠKE SKLEPNE LISTINE DO GO!2025

Gorizia/Nova Gorica, 23 ottobre 2025

a cura di
Daniele Verga

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI

L'edizione digitale di questo libro è pubblicata sul sito
<https://diplosor.wordpress.com/collana-di-libri>
Attribuzione-non commerciale-non opere derivate 4.0 Italia License.
Maggiori informazioni circa la licenza dell'URL:
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2026 Editoriale Scientifica s.r.l.
Via San Biagio dei Librai, 39 – 80138 Napoli
www.editorialescientifica.com info@editorialescientifica.com
ISBN XXXX

INDICE

<i>Ringraziamenti</i> DANIELE VERGA	9
--	---

<i>Prefazione</i> DANIELE VERGA, BOŽO CERAR	11
--	----

SESSIONE MATTUTINA L'ATTO FINALE DI HELSINKI DEL 1975 ED IL SUO IMPATTO SULLE RELAZIONI EST-OVEST

INDIRIZZI DI SALUTO

<i>Antonio Tajani</i> VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA	15
--	----

<i>Tanja Fajon</i> MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI ED EUROPEI DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA	17
---	----

<i>Giulia Bernardi</i> CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA GIULIA	21
--	----

<i>Andrea Mochi Onory di Saluzzo</i> PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIPLOMATICI A R. – COSTANTINO NIGRA	23
---	----

<i>Georg Meyr</i> DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE – POLO DI GORIZIA	25
--	----

<i>Sarah Filisetti</i> ASSESSORE AL COMUNE DI GORIZIA	27
--	----

INDICE

<i>Matiaž Longar</i> AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA IN ITALIA	29
<i>Claudia Colla</i> CAPO DELLA RAPPRESENTANZA REGIONALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA IN ITALIA	35
INTERVENTI	
<i>Flores d'Arcais</i> (Moderatore) GIORNALISTA, CONDIRETTORE DEL MASTER IN GIORNALISMO DELLA LUISS	39
<i>Francesco Bascone</i> GIÀ RAPPRESENTANTE PERMANENTE D'ITALIA PRESSO OSCE-VIENNA	41
<i>Božo Cerar</i> GIÀ AMBASCIATORE DI SLOVENIA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA	45
<i>Raoul Pupo</i> STORICO, GIÀ PROFESSORE DI STORIA CONTEMPORANEA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE	53
<i>Andrej Grasselli</i> GIÀ AMBASCIATORE DI SLOVENIA IN BOSNIA-ERZEGOVINA	65
TESTIMONIANZE	
<i>Massimo Spinetti</i> GIÀ AMBASCIATORE D'ITALIA IN SLOVENIA	77
<i>Bogdan Benko</i> GIÀ AMBASCIATORE DI SLOVENIA IN ITALIA	81

INDICE

SESSIONE POMERIDIANA
LA SITUAZIONE IN EUROPA E LE RELAZIONI ITALO-SLOVENE
OGGI ED IN PROSPETTIVA FUTURA

INDIRIZZI DI SALUTO

<i>Ivo Vajgl</i> PRESIDENTE DEL CLUB DEGLI EX AMBASCIATORI SLOVENI	87
<i>Marko Tribušon</i> VICE SINDACO DEL COMUNE DI NOVA GORICA	89
<i>Giuseppe Cavagna</i> AMBASCIATORE D'ITALIA IN SLOVENIA	91
<i>Jerneja Jug Jerše</i> DIRETTORE DELLA RAPPRESENTANZA DELLA COMMISSIONE EUROPEA IN SLOVENIA	93

INTERVENTI

<i>Roman Kirn</i> GIÀ AMBASCIATORE DI SLOVENIA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA	99
<i>Gianfranco Varvesi</i> GIÀ RAPPRESENTANTE PERMANENTE D'ITALIA PRESSO OSCE-VIENNA	107
<i>Jania Hojnik</i> PROFESSORE DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI MARIBOR	113
<i>Moreno Zago</i> PROFESSORE DI RELAZIONI TRANSFRONTALIERE E SVILUPPO LOCALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE, DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI	121

TESTIMONIANZE

<i>Daniele Verga</i> GIÀ AMBASCIATORE D'ITALIA IN SLOVENIA	131
---	-----

CONCLUSIONI

<i>Božo Cerar</i> GIÀ AMBASCIATORE DI SLOVENIA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA	137
---	-----

<i>Postfazione</i> ANTONIO ARMELLINI	139
---	-----

APPENDICE

<i>Appendice I – Indice degli autori</i>	145
<i>Appendice II – Messaggi</i>	151
<i>Appendice III – Programma della conferenza</i>	157

Moreno Zago

Professore di Relazioni Transfrontaliere e Sviluppo Locale presso l'Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

1. *L'Europa dei confini che uniscono*

Riflettere sul significato dei rapporti tra Italia e Slovenia nel contesto dell'Europa di oggi significa, in realtà, interrogarsi sul destino stesso dell'integrazione europea: su come il nostro continente sia riuscito, in pochi decenni, a trasformare i confini da linee di separazione a luoghi di incontro, di cooperazione e di costruzione di futuro. L'Unione Europea nasce, in fondo, da un'idea semplice e rivoluzionaria: quella di superare le divisioni che avevano lacerato l'Europa del Novecento.

Attraverso programmi come l'Interreg, la cooperazione transfrontaliera è divenuta uno dei pilastri della coesione economica e sociale del continente (Pinto 2025). Oggi, molte regioni di frontiera sono veri laboratori dell'integrazione, spazi dove si sperimentano nuove forme di *governance* condivisa e dove prende corpo, giorno dopo giorno, un'identità europea concreta. In tutta Europa sono nate decine di Euroregioni, Eurodistretti e GECT, a testimonianza di come la *governance* locale stia adottando un approccio sempre più transnazionale.

Questa evoluzione si inserisce nel contesto più ampio delle relazioni internazionali pacifiche e il confine tra Italia e Slovenia rappresenta uno dei casi più emblematici di questa trasformazione. Due stati che, un tempo separati da storie complesse e diffidenze reciproche, condividono oggi pienamente un percorso politico e valoriale: entrambi membri dell'Unione e della NATO, entrambi impegnati a sostenere la stabilità e l'integrazione dei Balcani occidentali, entrambi convinti che la pace e la cooperazione siano la vera forza dell'Europa.

2. *Dal muro di Gorizia all'Europa senza frontiere*

Pochi luoghi raccontano questa evoluzione meglio di Gorizia e Nova Gorica.

Con il Trattato di Parigi del 1947, la città di Gorizia fu divisa in due: la parte storica rimase italiana, mentre la periferia e la stazione Transalpina vennero assegnate alla Jugoslavia. Su quel confine sorse un muro di cemento e filo spinato che precedette di anni quello di Berlino. Separava famiglie, campi, affetti, vite quotidiane e nessuno poteva attraversarlo, almeno non legalmente. Era, a tutti gli effetti, un frammento della Cortina di Ferro.

Dall'altra parte, il regime di Tito costruì dal nulla Nova Gorica, città socialista modello, per rimpiazzare il ruolo amministrativo ed economico che Gorizia aveva storicamente esercitato su quell'area. Nova Gorica, inizialmente progettata con viali e architetture moderniste per esibire i progressi del socialismo, cresceva in parallelo alla "borghese" Gorizia rimasta in Occidente, incarnando fisicamente la contrapposizione ideologica tra due blocchi. Due centri urbani nati da un'unica radice si trovarono improvvisamente contrapposti: da un lato la Gorizia occidentale, dall'altro la Nova Gorica jugoslava.

Per decenni, quella linea bianca tracciata in Piazza Transalpina fu il simbolo della divisione del continente e il confine goriziano fu spesso paragonato a quello di Berlino per il suo impatto sulla vita quotidiana, in quanto "divideva in due una città". Eppure, già negli anni Sessanta e Settanta, qualcosa cominciò a cambiare. Gli Accordi di Udine (1955) permisero i primi piccoli traffici di confine, le collaborazioni tra i due sindaci Michele Martina e Jožko Štrukelj iniziarono a delineare il futuro della "città comune", il Trattato di Osimo del 1975 consolidò il dialogo e aprì la strada alla cooperazione economica e la Comunità di lavoro Alpe-Adria, spesso dimenticata, gettò le basi della collaborazione istituzionale e, soprattutto, tra le società civili. Pur permanendo il controllo militare sul confine, negli anni '70 e '80, Gorizia e Nova Gorica iniziarono a svilupparsi come due aree urbane contigue: grazie alla relativa apertura jugoslava verso l'Occidente, molte persone attraversavano la frontiera (legalmente o, talvolta, anche clandestinamente) per commercio, lavoro o attività culturali e sportive (Sambri 1970).

Poi venne il 1989, la caduta dei muri e delle ideologie. Nel 1991 la Slovenia conquistò l'indipendenza e, pochi anni dopo, l'Italia fu tra i primi paesi a riconoscerla. Da allora, quel confine ha cambiato volto. Nel 2004, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, la barriera di Gorizia fu abbattuta. E, nel 2007, con l'adesione a Schengen, la frontiera è divenuta una semplice linea tracciata sulle mappe.

Oggi, chi passeggia in Piazza Transalpina – o, come si chiama ora, Trg Evrope, Piazza Europa – si muove liberamente tra due stati senza nemmeno rendersene conto. Un tempo si dividevano famiglie, oggi si condividono progetti, scuole, iniziative culturali.

3. *Dalla collaborazione locale al GECT GO*

Anche prima che esistesse un quadro di riferimento europeo, l'area di Gorizia-Nova Gorica sperimentò forme di collaborazione locale sin dagli anni '60, spinte dalla necessità e dalla contiguità (Fornasir 2020).

Un caso pionieristico fu la cooperazione sulla valle dell'Isonzo/Soča: negli anni '70 e '80 tecnici e amministratori italiani e jugoslavi cominciarono a coordinarsi per affrontare problemi comuni di gestione delle acque del fiume Isonzo (Soča), ad esempio sul tema delle esondazioni e dell'inquinamento. Questo progetto ambientale fu uno dei primi nel suo genere tra i due paesi e gettò le basi per future politiche ambientali transfrontaliere, mostrando che sfide come la tutela di un bacino fluviale non conoscono confini.

Con l'arrivo dei programmi europei Interreg, queste esperienze si sono moltiplicate e consolidate. Già negli anni '90 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia siglarono protocolli d'intesa che, sostenuti dai fondi comunitari, diedero vita a decine di progetti congiunti. Si passò così da collaborazioni sporadiche a una vera pianificazione condivisa dello sviluppo locale (Angelillo *et al.* 1994; Gasparini e Zago 1998). Questa evoluzione ha avuto effetti tangibili sull'economia regionale: si è creato un tessuto di piccole imprese miste, i flussi turistici sono cresciuti grazie a itinerari transfrontalieri coordinati ed è nata una rete di relazioni istituzionali stabili (Bufon 2019).

Localmente, i sindaci hanno continuato a intensificare gli incontri, a rafforzare i legami e a promuovere una progettazione comune. La stipula del "Patto transfrontaliero" (1998), la creazione dell'Ufficio di collegamento (1996) al quale si aggiungerà successivamente il comune di Šempeter-Vrtojba, scissosi da Nova Gorica nel 1999, il "Progetto di Riconciliazione tra gli abitanti di Gorizia e Nova Gorica" che si tradusse nella realizzazione di una progettualità transfrontaliera con il coinvolgimento delle categorie economiche produttive, le associa-

zioni dei giovani e civiche, la creazione, nel 2002, delle “Tre giunte” e i numerosi progetti Interreg realizzati nei campi della mobilità, della sostenibilità, del turismo, della salute, ecc. testimoniano la ricchezza di idee e di volontà di condividere un destino comune.

Non va dimenticato il valore del mondo della ricerca e della cultura fatto di istituti, come l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (ISIG), l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei (ICM), l'Istituto Sloveno di Ricerche (SLORI) e il corso di laurea promosso dall'allora Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Trieste di Scienze Internazionali e Diplomatiche che, dal 1989, ha aperto le porte di Gorizia al mondo della diplomazia e delle relazioni internazionali – e, oggi, anche della cooperazione internazionale –, consolidandosi come una realtà d'eccellenza e ponendosi costantemente sul podio delle valutazioni nazionali per le ottime *performance* di carriera degli studenti e l'eccellente rete di relazioni internazionali. Molti laureate e laureati ricoprono posizioni di rilievo presso varie istituzioni nazionali, europee ed internazionali.

Nel 2011 si è compiuto un passo decisivo: la creazione del GECT GO, il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale che unisce i comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba. È il primo GECT italo-sloveno, e uno dei più innovativi d'Europa, istituzionalizzando la cooperazione locale: da volontaria e progettuale, essa è diventata permanente e dotata di una struttura amministrativa propria (Aa. Vv. 2018). Si tratta di un ente pubblico binazionale, con personale misto, bilancio comune e capacità di pianificare lo sviluppo locale come se le tre città fossero una sola: una vera istituzione transfrontaliera, capace di agire con autonomia e concretezza, superando gli ostacoli amministrativi dei due ordinamenti nazionali, esempio concreto di *governance* transfrontaliera multilivello.

4. *Il laboratorio di un'Europa concreta*

In poco più di dieci anni, il GECT GO ha realizzato progetti che mostrano come l'Europa possa essere tangibile nella vita quotidiana.

Si pensi all'iniziativa “Salute senza confini”, che integra alcuni servizi sanitari di base (in particolare l'emergenza medica) tra Gorizia e il vicino ospedale di Šempeter, così da ottimizzare le risorse e ridurre i tempi di intervento per i cittadini di entrambi i paesi. Oppure, si

pensi al Parco transfrontaliero Isonzo-Soča, simbolo di sostenibilità condivisa, con percorsi ciclopedonali che collegano le sponde italiana e slovena del fiume e valorizzano il patrimonio ambientale comune. Non sono solo opere pratiche: sono gesti politici di fiducia reciproca. E il risultato più importante è forse immateriale: la nascita di una vera mentalità transfrontaliera. Oggi i sindaci delle due città si sentono più colleghi che interlocutori, e i cittadini più vicini che mai.

Infatti, sempre più cittadini percepiscono lo spazio Gorizia-Nova Gorica come un unico territorio: i giovani non dicono più “vado di là (oltre confine)”, ma semplicemente nominano la località specifica, sia essa in Italia o in Slovenia, a riprova del fatto che il confine è diventato per loro invisibile. L'adozione dell'euro in Slovenia e l'eliminazione dei controlli di confine hanno rimosso gli ultimi impedimenti pratici, creando un vero spazio urbano transnazionale dove si vive, si studia, si lavora e ci si diverte indifferentemente da una parte o dall'altra (Sessa 2020; Zago 2019, 2021).

Durante la pandemia del Covid-19, quando per poche settimane furono ripristinate barriere fisiche, la reazione delle comunità fu spontanea e commossa. Si capì quanto ci si fosse dimenticati del confine. Famiglie che vivono con membri sui due lati si ritrovarono divise, lavoratori transfrontalieri e studenti pendolari bloccati, attività economiche interrotte. Allo stesso tempo, emersero iniziative spontanee e creative per mantenere il contatto nonostante tutto: cittadini italiani e sloveni giocarono a pallavolo attraverso la rete di confine, posero tavolini uno di qua e uno al di là del reticolato, improvvisando un “bar senza frontiere” dove bersi un caffè insieme mantenendo la distanza. Un piccolo, potente simbolo di quanto profonda fosse ormai diventata l'integrazione.

Queste scene surreali, documentate anche dai media internazionali, hanno mostrato da un lato quanto integrata fosse diventata la vita quotidiana a Gorizia-Nova Gorica e, dall'altro, quanto fragili possano essere i risultati raggiunti se non vengono costantemente difesi.

5. *Le minoranze come ponte, non come confine*

Un ruolo essenziale in questo processo di collaborazione è stato svolto dalle minoranze nazionali.

Gli sloveni d'Italia, radicati da secoli tra Trieste, Gorizia e le Valli del Natisone, e la Comunità Nazionale Italiana in Slovenia, erede della tradizione istriana, hanno trasformato la propria condizione da elemento di tensione a strumento di dialogo (Marušič 2007; Bogatec e Vidau 2007).

Le tutele linguistiche e culturali, oggi garantite da entrambi gli stati, sono il frutto di un lungo cammino di maturità democratica. Ma il valore più grande sta forse nell'esperienza quotidiana: scuole bilingui, associazioni culturali comuni, media transfrontalieri, gemellaggi scolastici e conoscere sia l'italiano che lo sloveno (oltre all'inglese) è un vantaggio competitivo che rende più facile per i lavoratori trovare impiego su entrambi i versanti e per le imprese assumere personale transfrontaliero (Guardiancich 2024).

Le minoranze, oggi, sono un ponte vivo che collega due società e due culture, e rappresentano una risorsa per tutta l'Europa. In passato le questioni minoritarie avevano creato attriti tra Roma e Lubiana; oggi, al contrario, vengono citate come esempio di buone pratiche. Come ha ricordato l'ambasciatore sloveno in Italia, Matiaž Longar (2025), la minoranza slovena autoctona in Italia e la comunità nazionale italiana autoctona in Slovenia, dopo le sfide del passato, "stanno diventando sempre più un ponte tra i due paesi e le due culture".

6. *GO! 2025 – Cultura senza confini*

Questo lungo cammino di collaborazioni ha trovato un riconoscimento straordinario: la designazione congiunta di Gorizia e Nova Gorica come Capitale Europea della Cultura 2025 (Aa Vv. 2020; Selvelli e Strizzolo 2021).

Per la prima volta nella storia del programma, due città di due stati diversi hanno presentato una candidatura comune. Il motto scelto, "GO! Borderless", racchiude perfettamente lo spirito dell'impresa: andare oltre i confini, fisici e mentali. GO! 2025 non è solo un cartellone di eventi – oltre quattrocento – ma un progetto di identità condivisa. La Piazza Europa, un tempo simbolo di divisione, è oggi il cuore pulsante di un grande laboratorio culturale europeo.

Il presidente italiano Sergio Mattarella (2025), intervenendo alla cerimonia inaugurale, ha definito questa capitale transfrontaliera "un atto di coraggio e di fiducia nel futuro, dove si diffondono ombre,

incertezze e paure”. E la presidente slovena Nataša Pirc Musar (2025) ha ricordato che le due Gorizie, un tempo separate, condividano, oggi, una responsabilità comune verso il domani e le generazioni future: “testimoni del nostro passato ma, soprattutto, custodi di un futuro condiviso”.

L’anno della cultura sta lasciando un’eredità concreta: nuovi spazi urbani, collaborazioni artistiche, reti di giovani professionisti e un rinnovato sentimento europeo che travalica le lingue e i confini (Zago 2023).

7. *Le prospettive future*

Guardando al futuro, il confine italo-sloveno continuerà a essere un laboratorio di innovazione istituzionale e il GECT GO potrebbe evolversi in una vera Eurocittà con competenze estese: pianificazione territoriale unificata, trasporti coordinati, servizi pubblici condivisi (Bellavite 2024; Gasparini 2021). In fondo, già oggi il GECT GO funge in pratica da “quarto comune” sovranazionale.

Tra le due città è già attiva una linea di autobus transfrontaliera e si lavora alla riqualificazione della stazione Transalpina come nodo ferroviario unico. In campo economico, progetti come la Valle dell’Idrogeno, mostrano la volontà di costruire insieme un futuro verde e competitivo.

Sul piano sociale, la nuova generazione cresciuta senza barriere rappresenta la garanzia più forte di stabilità: giovani bilingui, abituati a muoversi liberamente, a studiare e lavorare su entrambi i lati del confine. Per loro, “andare di là” non significa più uscire dal proprio paese ma, semplicemente, attraversare una strada.

È questa generazione che incarna, più di ogni trattato, l’idea di un’Europa unita nella diversità. Questa nuova generazione euroregionale potrebbe consolidare in modo permanente l’identità duale dell’area, rendendola irreversibile. In futuro, potremmo vedere un sempre maggior numero di matrimoni misti, iniziative imprenditoriali congiunte e un senso di comunità transfrontaliera pienamente radicato (Strizzolo e Zago 2022).

8. *Una lezione per l'Europa*

La vicenda di Gorizia e Nova Gorica dimostra che l'integrazione europea non è un concetto astratto. È un'esperienza quotidiana, costruita dalla cooperazione locale, dalla fiducia tra le persone, dalla capacità di guardare oltre le differenze (Devetak *et al.* 2019).

Da un luogo simbolo della divisione nasce oggi un messaggio universale: che la riconciliazione è possibile e che ogni confine può trasformarsi in un punto d'incontro. Mentre in altre aree d'Europa si rialzano muri, il confine italo-sloveno ci ricorda che l'unica vera sicurezza si costruisce nel dialogo, nella conoscenza reciproca e nel rispetto delle identità.

Italia e Slovenia rappresentano oggi una frontiera avanzata dell'integrazione europea. Dove un tempo si ergeva una barriera di filo spinato, oggi sorge una piazza dedicata all'Europa. Dove un tempo si parlava di diffidenze, oggi si parla di cooperazione, di cultura e di futuro.

Il percorso delle due Gorizie non è soltanto una storia locale: è una metafora dell'Europa stessa. Un'Europa che sa fare memoria senza restare prigioniera del passato, che trasforma le ferite in ponti, che trova nella diversità non un limite ma una forza.

Da Gorizia e Nova Gorica arriva, così, una luce chiara: la prova che l'unità europea è possibile, che la cooperazione può vincere sulla paura e che la cultura – più di ogni altra cosa – può davvero abbattere i muri.